

Protocollo n. 190bis/MM/rc
Cagliari, 15 dicembre 2006

COMUNICATO STAMPA

La segreteria della CISL sarda, di fronte al silenzio delle autorità competenti in materia delle tariffe idriche ad uso civile, rilancia la necessità di affrontare l'emergenza del caro bollette che salassano il reddito delle famiglie. Non è in discussione, ovviamente, l'esigenza di riordinare ed unificare il sistema di governo e gestione degli assetti idrici, ma di orientare la riforma non in termini antipopolari ma di maggiore responsabilità della Regione, dell'Autorità d'Ambito e di ABBANOA su di un bene primario per i sardi.

C'è troppo silenzio sulle ricadute negative a danno dei cittadini; si tratta invece di denunciare una situazione che deve essere ricondotta ad un monitoraggio da parte della Regione e ad un confronto che interessa soprattutto il sindacato e le parti sociali.

Il salasso ai danni dei redditi familiari richiede infatti immediate iniziative e provvedimenti anche da parte della Regione Autonoma della Sardegna.

Infatti, alle tasse nazionali si aggiunge un'imposizione fiscale e tariffaria locale che va monitorata e governata per evitare una costante e continua erosione dei salari, degli stipendi e delle pensioni; soprattutto in realtà, come quella sarda, caratterizzate da disoccupazione, lavoro precario e pensioni al minimo.

Per questi motivi la CISL ritiene urgente e necessario sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica e della Regione Sardegna sulle tariffe di approvvigionamento idrico ad uso domestico che, a seguito delle ormai note vicende connesse alla pur giusta scelta del gestore unico, stanno pesando in termini spropositati sulle famiglie.

Il costo dell'acqua, infatti, già a partire dal 2005, con ABBANOA, registra un incremento che non corrisponde ad un miglioramento del servizio né a ragioni connesse a investimenti che comunque non possono ricadere sui cittadini, già gravati da una notevole imposizione fiscale e tariffaria.

La CISL sarda evidenzia come nelle fasce di consumo medio-basse (sino ai 270 mc/annui) per una famiglia media di 3/4 persone l'incremento 2005 rispetto al 2004 sia stato di +65 Euro netti annui in bolletta. Mentre, rilievo ancora più preoccupante, sempre per la stessa tipologia familiare ma con un consumo intorno ai 380 mc/annui la differenza 2004/2005 risulta essere di +184 Euro annui, con un ulteriore incremento previsto nel 2006 sul 2005 di altri +64 Euro. Quest'ultima è un caso che si riscontra più facilmente sul territorio sardo, soprattutto nelle tipologie urbanistiche non condominiali.

La transizione verso ABBANOA costa dunque dal 2004 al 2006 un incremento a carico di questa famiglia tipo +248 Euro annui.

È indispensabile che si attivi immediatamente un tavolo di confronto tra Regione, ABBANOA, Autorità d'Ambito, Enti locali e Sindacati per monitorare questi processi e per assumere le necessarie decisioni utili alla revisione delle tariffe e di un piano industriale che va modellato sulle esigenze del territorio e su politiche che valorizzino i bisogni sociali e le integrazioni tra le diverse reti dei servizi (acqua, energia elettrica, gas).

La Segreteria regionale della CISL sarda